

“Secondo **Erodoto** (V sec. a.C.), i Magi sarebbero stati una casta dei Medi, appartenenti alla classe dotta dei sacerdoti, studiosi dei libri sacri e dediti all'osservazione del cielo (cfr. *Storie*, lib. I, 101), ma la ricerca storiografica più recente ne colloca l'origine più probabilmente a Babilonia e in Persia, piuttosto che nella Media.” (*Diz. Interdisciplinare*)

“Un'attenzione particolare al commento all'episodio dei Magi viene prestata anche da papa Leone Magno (440-461) nei suoi otto *Sermoni sull'Epifania*. Nel terzo di essi leggiamo: «Una stella, più fulgente delle altre, attira l'attenzione dei Magi, abitanti dell'estremo oriente. Essi erano uomini non ignari nell'arte di osservare le stelle e la loro luminosità, per questo comprendono l'importanza del segno. Certamente *operava nei loro cuori la divina ispirazione*, affinché non fosse nascosto a essi il mistero significato da questa grande visione e non restasse oscuro per l'animo ciò che era mostrato agli occhi».” (*Diz Interdisciplinare*)

Storicità della stella e datazione della nascita di Gesù

“Le diverse posizioni degli astronomi possono essere emblematicamente comprese fra quella di Tycho Brahe (1546-1601), che sosteneva come la stella non fosse affatto un fenomeno naturale, e quella di Johannes Kepler (1571-1630), che cercò di identificarla prima con una Nova e poi con una congiunzione planetaria.” (*Diz. Interdisciplinare*)

Storici non-cristiani e alcuni biblisti cristiani lo vedono come un dettaglio di un istruttivo e allegorico. Altri biblisti cristiani ne ammettono la veridicità storica. Altri identificano la stella con una congiunzione di Giove e Saturno verificatasi nel 7 a.C nella costellazione dei Pesci. La comune rappresentazione a forma di cometa e la dicitura "stella cometa" risalgono al fatto che Giotto, impressionato dal passaggio della Cometa di Halley nel 1301, la disegnò appunto come una cometa dalla lunga coda nella Cappella degli Scrovegni a Padova.

Padre José Gabriel Funes, direttore della Specola Vaticana, ne ha parlato in questa intervista a Radio Vaticana, in coincidenza con la festività dell'Epifania, spiegando che mentre spesso “nella nostra cultura quotidiana, che talvolta è un po' superficiale, scienza e fede vengono presentate come nemici in una guerra santa”, nella realtà “scienza e fede possono vivere in armonia”, e gli stessi “Magi sono per noi un esempio di come scienza e fede possano aiutarsi a vicenda, possano essere integrate”.

Così i tre sapienti che affrontano un lungo, faticoso e pericoloso viaggio per rendere omaggio al Figlio di Dio, “sono pellegrini, sono quelli che cercano la verità” e ai mostrano a noi come “esempi: persone oneste intellettualmente che con la loro intelligenza cercano la verità”. (*Radio Vaticana*)

TRIBUNALE FEDE/RAGIONE:

La cometa simboleggia il forte legame tra scienza e fede.

“Se non ci fosse pericolo di essere fraintesi, verrebbe da dire che il cristianesimo è esattamente scientifico; ma la verità è un'altra, è che la scienza per sua natura è cristiana: cioè ricerca della verità, cioè attenta indagine su quella che è la volontà di Dio che si esprime nell'ordine naturale (scienza) e nell'ordine sovrannaturale (fede e teologia). Quindi è inconcepibile e assurdo qualsiasi ipotetico contrasto fra fede e scienza, fra vero progresso scientifico e teologia e morale.” (*Enrico Medi*)

RITIRO DI AVVENTO 1: STORIA E NON “STORIELLA”

Sabato 10 novembre 2012

Qual'è la tua immagine di DIO?!?

1. Le false immagini di Dio

Nel libro della Genesi il racconto del primo peccato, quello di Adamo ed Eva (Gn 3), inizia con una falsa immagine di Dio: “E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare...”. Con una menzogna, il serpente riesce a convincere l'uomo che Dio gli ha vietato tutto. Si forma allora l'immagine di un Dio nemico del piacere, avversario della vita. Un Dio dal quale ci si deve difendere. O con cui conviene negoziare. Più avanti il serpente rincara la dose: “Dio sa che quando voi ne mangiate, si aprirebbero i vostri occhi...”. Il “sottotesto” è: “Dio avrebbe potuto fare di più per voi e non l'ha fatto, dunque non è vero che vi ama, non vi potete fidare di lui!” Allora l'uomo decide di non fidarsi, cioè di non avere fede. Il peccato è questo: non fidarsi. E' il dubbio sull'amore che uccide la fede.

L'antropologia contemporanea descrive spesso l'umanità come una fantastica “fabbrica di immagini di Dio”. Già per il filosofo Feuerbach Dio è la proiezione gigante dei grandi desideri dell'uomo. Perciò continuamente l'uomo “crea Dio a sua immagine e somiglianza”. Da lì nascono tante immagini della divinità: “grande architetto”, “motore immobile”, “grande mago” che dovrebbe risolvere tutti i problemi, giudice severo che esige tanti sacrifici, macchinetta che eroga servizi se si paga, energia diffusa, destino capriccioso che bisogna cercare di arginare e sfruttare,...

Una delle immagini di Dio più radicate nell'inconscio collettivo di molti popoli è stata sintetizzata nella mitologia greco-romana dal mito di Kronos. Questo “padre degli dèi” è una figura paterna primordiale. Il suo nome significa “tempo”. Kronos divora con avidità i suoi figli appena vengono al mondo. Vale a dire il tempo mette al mondo continuamente degli attimi che vengono però immediatamente inghiottiti e non torneranno mai più. Solo il piccolo Giove riuscirà a sfuggire all'avidità del padre e sarà nascosto a Creta dove crescerà allattato dalla capra Amaltea. Un giorno prenderà lui il posto di suo padre e diventerà il capo degli dèi. La figura di Kronos sintetizza le paure davanti a un Dio assetato di vittime. Un Dio che ci divora, come il tempo divora pian piano le nostre vite. Un Dio da cui bisogna nascondersi e che un giorno bisogna ciondolare.

La storia del Dio della Bibbia racconta come il Padre di infinita misericordia, davanti a dei figli che hanno paura di essere divorati da lui, decide di inventare questa falsa immagine. In Gesù Cristo, Dio dice ad ogni suo figlio: “Hai paura che io ti mangi? Ebbene mangia me!” E così nasce a Betlemem che significa “casa del pane”. E così è deposto in una mangiatola come se fosse nato per essere mangiato. E così decide di rimanere per sempre in mezzo ai suoi discepoli sotto l'apparenza di un pezzo di pane da mangiare. Egli diventa “Figlio dell'uomo”, consegnato alle mani avidi di ogni uomo. Allora l'uomo scopre che quella terribile immagine del padre Kronos è una fantastica proiezione dell'uomo stesso nelle sue ansie di possesso, nella sua avidità di potere, nella sua disperata solitudine. Solo un Dio che si fa mangiare e stritolare libera dalle false immagini di Dio.

Perciò il Vangelo ci lascia una sola immagine di Dio: l'uomo della croce. Capiamo adesso perché i primi cristiani furono accusati di “ateismo”. Perché l'immagine di Dio che propone il Vangelo è la distruzione radicale di tutte le immagini di Dio che l'uomo produce. Come dice San Paolo, la croce è “follia e scandalo”. E' l'unica immagine davvero divina di Dio e consiste proprio in un uomo concreto!

Nel cammino del singolo credente si ripropongono molte delle immagini di Dio che l'umanità ha elaborato durante i secoli. Allora è importante nella preghiera silenziosa lasciare che si frantumino davanti all'unica vera immagine: il Dio crocifisso. Un cristiano è un “ateo” nel senso che per dire Dio non dispone di una definizione di Dio ma ha solo la storia di un uomo che ama fino all'ultima goccia del suo sangue. Egli è l'unica “immagine visibile del Dio invisibile” (Col 1,16). Quando un cristiano inizia a pensare Dio senza pensare a Gesù Cristo, non è più un cristiano.

Molti nostri contemporanei si dichiarano "atei" o "non credenti" in realtà perché rifiutano le false immagini di Dio che spesso vengono veicolate. Allora ben venga questo ateismo! Molti atei, rifiutando queste immagini di Dio, sono in realtà molto più vicini al Dio del Vangelo di molti credenti. L'ateismo spesso è una tappa necessaria verso la fede del Vangelo. E' quel crollo degli idoli che lascia spazio a una nuova scoperta, a quel Dio di Gesù che si rivela nel punto più basso dell'uomo, il dubbio di fede, la voce "atea" che parla nel fondo di ogni cuore credente, è quel necessario squilibrio che apre a un affidamento più profondo. E' quella caduta che diventa passo avanti.

Una risposta concreta a questa prima difficoltà della fede è mettersi in ginocchio ai piedi del crocifisso e del pane eucaristico.

Storicità di Gesù

Plinio il Giovane, in una lettera all'imperatore Traiano, considera dal suo punto di vista i cristiani come sacrileghi, per il loro rifiuto di prestare culto alle divinità romane, ma ne riconosce l'integrità morale per quanto riguarda il rispetto delle leggi.

Svetonio, a proposito di scontri di piazza avutisi a Roma all'inizio degli anni 50, nomina come causa dei disordini un certo "Chrestus". L'identificazione con Gesù di Nazareth è tuttavia incerta, perché le parole greche Chrestòs - "buono, eccellente" - e Christòs - "unto, Messia"- erano infatti pronunciate in modo identico, e pertanto potevano essere facilmente confuse. Non è impossibile che "Chrestus" fosse il nome di un personaggio diverso da Gesù.

Tacito, negli *Annales*, riporta notizie più precise, da una fonte che non ci è nota:

«Il fondatore di questa setta, il Cristo, aveva avuto il supplizio sotto il regno di Tiberio, per ordine del procuratore Ponzio Pilato. Momentaneamente repressa, la funesta superstizione si scatenò di nuovo non soltanto nella Giudea, culla del male, ma in Roma stessa» (Tacito, Annali, XV, 44)

Gli scritti di **Giuseppe Flavio** contengono informazioni più interessanti, specialmente il *Testimonium flavianum*, breve passo contenuto in *Antichità giudaiche*, sebbene vi sia il sospetto che possa essere stato oggetto di interpolazioni da parte di copisti cristiani. Solo recentemente, ad opera del filologo ebreo Shlomo Pines, professore all'Università di Gerusalemme, è stata trovata la forma originaria del *Testimonium Flavianum*, all'interno della "Storia Universale" di Agapio di Ierapoli, uno storico di lingua araba vissuto nel X secolo. Tale citazione del *Testimonium*, non edulcorata e non interpolata, evidenzia come Giuseppe Flavio, senza entrare nel merito della divinità di Gesù, ne parli come personaggio storico realmente esistito.

«In questo tempo viveva un uomo saggio che si chiamava Gesù, e la sua condotta era irreprensibile, ed era conosciuto come un uomo virtuoso. E molti fra i Giudei e le altre nazioni divennero suoi discepoli. Pilato lo condannò a essere crocifisso e morire. E quelli che erano divenuti suoi discepoli non abbandonarono la propria lealtà per lui. Essi raccontarono che egli era apparso loro tre giorni dopo la sua crocifissione, e che egli era vivo. Di conseguenza essi credevano

che egli fosse il Messia, di cui i Profeti avevano raccontato le meraviglie». (dalla voce "Storicità di Gesù" di *Wikipedia*)

"Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Iotam, Iotam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici." (Matteo, 1)

Storicità dei Magi

"Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo".

All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia.

Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele.

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. " (Matteo, 2)

